

IL MEGA IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 80 MW A GELA!

Anche in questo caso annunci in pompa magna e la solita cerimonia di posa della prima pietra (**Allegato 1**).

Anche in questo caso ritroviamo marionette, burattini, facce di bronzo e pupari.

Dobbiamo quì introdurre anche una specie di uccelli: gli **allocchi**; intendiamoci, l'allocco normalmente vive nelle foreste di conifere delle zone settentrionali dell'Europa e lì nidifica in inverno, ma essendosi guadagnato come rapace notturno l'immeritata fama di essere stupido a causa dell'espressione assunta dai suoi occhi specie se abbagliati da una luce diretta, non risulta particolarmente difficile assimilarne l'espressione a quella che, immaginiamo, abbiano assunto a Gela e dintorni coloro i quali, invece che una pioggia di milioni di euro, prebende e riconoscimenti vari, si sono visti arrivare una pioggia di menzogne e, con esse, di situazioni molto problematiche da gestire: economiche, finanziarie, di responsabilità diretta e/o indiretta nell'assunzione di atti di rilevanza pubblica etc... .

Non è un'impresa facile evitare di stancare chi legge sforzandoci di chiarire i diversi, sciagurati, aspetti di questa ennesima vicenda, che, comunque finisca - speriamo bene per gli allocchi-, dovrebbe, comunque, risultare tra i titoli di coda di un dramma politico istituzionale che i cittadini gelesi, continuando a dare retta a degli autentici cialtroni, hanno vissuto per fin troppo tempo; ricordiamo a chi legge di non dimenticare i nomi e i cognomi del Sindaco di Gela, dei suoi collaboratori, dei 25 consiglieri comunali, dell'immane Presidente della Regione, Rosario Crocetta & Soci, esperti e collaboratori vari, che con le loro *gesta* hanno creato un danno di decine di milioni di euro e, ripeto, forse buttato sul lastrico decine di imprese, per lo più gelesi, raccomandando di sfogare la loro rabbia solamente nell'urna elettorale, quando saranno chiamati ad individuare, il prima possibile, coloro i quali saranno, sul serio, ritenuti all'altezza di gestire la cosa pubblica, al netto di parenti, arruffapopolo disoccupati e *pifferai magici*.

Riassumiamo, quindi, di seguito, la vicenda, velocemente e per capitoli.

Le autorizzazioni

Agli atti c'è una delibera di G.M., la n. 290 del 28 giugno 2011 (**Allegato 2**), con la quale il comune di Gela e per esso, il Sindaco, avv. Angelo Fasulo, il vicesindaco, dott. Fortunato Ferracane, e gli Assessori: Sammito, Ventura, D'Aleo, Rinelli e Casano, deliberano di **aderire al preliminare proposto dalla Cooperativa Ortoflorofrutticola Agroverde**, s.r.l. con sede in Gela, per la realizzazione di un **polo agroenergetico terricolo fotovoltaico** in territorio di Gela e danno mandato al Sindaco di sottoscrivere il protocollo d'intesa proposto dalla stessa Cooperativa (successivamente, a quanto pare, stipulato in data 3 agosto 2011).

Con la successiva delibera n.111 del 25 ottobre 2011 (Allegato 3), il Consiglio comunale di Gela fa proprio quanto deliberato precedentemente dalla Giunta Comunale e, di conseguenza, localizza la zona di impianto dove il soggetto promotore (Agroverde s.r.l.) l'aveva prevista, in territorio tra Gela e Butera.

Con successivo **DECRETO DIRIGENZIALE n. 1 dell'1 ottobre 2012 (Allegato 4)**, l'Ufficio Espropri del Settore Territorio, firma la Determinazione dell'indennità provvisoria di espropriazione e l'occupazione temporanea ed anticipata dei beni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 bis del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e successive modificazioni ed integrazioni: in altre parole, il comune di Gela, e, per esso, il dott. Di Grigoli, Responsabile dell'Ufficio Espropri e l'arch. Galanti, Responsabile della Ripartizione Territorio ed Ambiente, individuano oltre duemilioni e trecentomila metri quadrati di terreno appartenente a privati cittadini, tra le campagne di Gela e Butera, e ne conferiscono l'utilizzo alla Cooperativa Agroverde, che, con successiva Convenzione stipulata con lo stesso arch. Galanti il 25 settembre del 2012, viene anche delegata dell'esperimento della procedura espropriativa.

In data 2 maggio 2013, i tecnici incaricati dalla Cooperativa Agroverde, in forza del precedente Decreto Dirigenziale n. 1 del 28 marzo 2013, a firma del dirigente del Comune, Responsabile dell'Ufficio Espropri, redigono il Verbale di consistenza ed immissione in possesso delle aree private interessate alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico; con il succitato Decreto Dirigenziale, l'arch. Galanti invoca **l'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n. 387**, comma 1°, in

forza del quale: “... le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all’esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.”

L’ultimo atto ufficiale, a quanto pare, risulterebbe essere la delibera di G.M. n.219 del 27 maggio 2013, finalizzato all’acquisizione dell’Autorizzazione Unica, da parte dell’Assessorato regionale competente, ai sensi dell’art. 3 del D.Lgs.vo n. 387/2003.

Il finanziamento dell’opera

E’ una delle parti più interessanti della questione: spunta dal cappello di qualche puparo una Società Svizzera anonima, la Radiomarelli SA, con Capitale sociale di 1.462.500 euro, sostanzialmente una scatola vuota, *pardon*, una *incubatrice* che sostiene che alcuni investitori privati si sono già impegnati in Sicilia come *general contractors* nel progetto della cooperativa Agro Verde per la realizzazione a Gela della più grande centrale fotovoltaica in Europa, un piano da 300 milioni di euro.

E’ la stessa Società anonima, per capirci, che il Presidente della regione, Crocetta, aveva contattato lo scorso mese di luglio per proporla come risoluzione del caso Fiat di Termini Imerese! (circa 2mila ex dipendenti dello stabilimento Fiat, chiuso a fine 2011, in cassa integrazione).

Da questo presunto *asset*, si arriva al *bluff* scoperchiato qualche settimana fa, allorquando, a lavori abbondantemente iniziati, si scopre che *non c’è trippa per i gatti*: dei cosiddetti investitori privati, garantiti da Radiomarelli SA, nessuna traccia!

E’ possibile che nessuno si sia sentito in dovere di indagare? Eppure già la Procura della Repubblica di Gela si era mossa tempestivamente alla notizia della sistematica offerta di posti di lavoro da parte di soggetti che, senza alcun titolo e allo scopo di conseguire profitti ingiusti, con l’inganno e modalità artificiose, dietro pagamento di somme di denaro, a quanto pare, garantivano un’occupazione sicura presso delle imprese che avrebbero avuto in sub-appalto la costruzione dell’impianto fotovoltaico.

Gli strafalcioni

Dal *quaderno* delle autorizzazioni dianzi citato, e da quanto, vedremo, successivamente posto in essere, pare di capire che si è mosso non un Ente pubblico con l'autorevolezza e la competenza propria del quinto Comune della Sicilia, bensì una vera e propria armata Brancaleone, con gli abusi, le omissioni e gli ingenti danni che vedremo appresso.

Quindi, riassumendo:

- È stato dato inizio ai lavori lo scorso 17 gennaio 2013, dopo avere espropriato i terreni privati, invocando l'art. 12 del D.Lgs.vo n. 387/2003 **senza la preventiva Autorizzazione Unica regionale prevista ed imposta dall'art. 3 dello stesso Decreto.**

- Ad oggi, mese di novembre del 2013, non si sa nemmeno se questa, imprescindibile, Autorizzazione Unica regionale sia stata esitata.

- Pare che i lavori, già realizzati per qualche milione di euro, milioni anticipati da alcune imprese di Gela, si siano fermati.

Ed allora:

se, come è stato dichiarato *urbi et orbi*, dei circa trecento milioni di euro a cui si è fatto, presuntamente, ascendere il costo dell'operazione, circa ottanta milioni li aveva garantiti il C.I.P.E., quali meccanismi ad evidenza pubblica, per l'istante, sono stati attivati per pervenire al *General Contractor* e quali investitori privati sono stati individuati e pubblicizzati al fine di garantire trasparenza e certezza del buon esito dell'intervento?

Qual è il senso della nota (**Allegato 5**), a firma dell'arch. Galanti e del dott. Di Grigoli, con la quale, lo scorso 7 ottobre 2013, quindi, a lavori abbondantemente iniziati, i due funzionari comunali *invitano* la Cooperativa Agroverde a "... *stipulare la polizza fidejussoria bancaria a garanzia dell'obbligo, contrattualmente assunto*" per l'importo di € 4.500.000 (quattromilioni e cinquecentomila euro), a garanzia del pagamento dell'esproprio dei terreni privati interessati?

Quella di persistere nell'abuso, finalizzato ancora una volta a favorire l'Agroverde?

E' il Decreto Dirigenziale n. 1 dell'1 ottobre 2012, a firma dello stesso arch. Galanti, che, a pag. 3, prevede, tra l'altro, che “... **l'inizio dei lavori è subordinato all'immissione in possesso delle aree e al versamento delle somme relative all'indennità di occupazione ...**” (**Allegato 4**).

Se l'Agroverde ha dato comunicazione di inizio dei lavori il 17 gennaio 2013, il comune di Gela ha accertato che sono state versate ai proprietari dei terreni le somme dell'indennità di occupazione, e, a conguaglio, sono state depositate le somme relative all'indennità provvisoria di esproprio?

In difetto, nessuna fidejussione, peraltro abbondantemente tardiva, può sanare quanto già posto in essere e/o omesso di porre in essere.

Una eventuale e, comunque, tardiva polizza fidejussoria, specie se corredata di atti di coobbligazione privi di garanzia patrimoniale, aggrava il procedimento di inutili espedienti contrari all'interesse pubblico rappresentato dal comune di Gela, per come garantito dalle pattuizioni iniziali.

Ma ciò posto, ben altro è il danno già patito dal comune di Gela a causa delle omissioni fin qui poste in essere.

Il riferimento specifico è, a tacer d'altro, alla Convenzione (**Allegato 6**) firmata il 25 settembre 2012 dalla Cooperativa Agroverde, e, per essa, dal sig. Stefano Italiano, nella qualità di Legale rappresentante, ed il comune di Gela, e, per esso, dall'arch. Galanti, dirigente del Comune, ed, in particolare, **all'art. 7**, laddove, al **punto 1**) si conviene che la Società Agroverde, “... *a garanzia dell'esatto e puntuale adempimento degli obblighi assunti con la presente convenzione, relativamente alla realizzazione di tutti i lavori, presta apposita garanzia fidejussoria ... recante espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione della parte debitrice ...*” ed ancora “... *Per il caso di inadempimento, anche parziale, degli obblighi in questione, il Comune, previo esito infruttuoso di atto di diffida e messa in mora recante fissazione di termine perentorio non superiore a giorni trenta, ha diritto di utilizzare tutte le garanzie fidejussorie prestate ...*”, ed ancora “... *Il Fidejussore*

non potrà sollevare eccezioni di sorta e dovrà versare immediatamente al Comune, su semplice richiesta, le somme garantite con le fidejussioni, per essere impiegate per le spese delle opere da realizzare. Tale condizione dovrà essere espressamente accettata e riportata nella polizza fidejussoria o nel contratto di fidejussione.”

E' la salvaguardia contrattuale con la quale, in caso di inadempienza della Società Agroverde, il comune di Gela avrebbe garantito sia la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria che il pagamento delle imprese fin qui coinvolte, al netto, ovviamente, di quanto prima argomentato sulla trasparenza degli affidamenti, ma questo è un altro discorso.

E' questa, quindi, la fidejussione che se manca all'appello, tinge di nero l'orizzonte di legittimità e liceità della procedura fin qui seguita dal Comune di Gela, e, per essa, dal Sindaco Fasulo e, a seguire, da tutti gli altri soggetti coinvolti.

I danni

Danni erariali, di immagine, di possibile tracollo economico delle imprese gelesi coinvolte, di **un Sindaco che continua a mentire anche ai Consiglieri comunali**, insistendo nell'occultare la mancanza della, contrattualmente prevista, fidejussione sui lavori di urbanizzazione:

quando si ha a disposizione un potenziale enorme, enormi sono i danni che può provocare chi, per scelta, per ambizione o *imposizione dinastica*, ritiene di essere all'altezza della funzione pubblica che, inspiegabilmente, ricopre.

Una delle finalità di questo *blog* è quello di disvelare, l'avevamo già detto, il vero volto dell'Amministrazione comunale retta dall'avv. Fasulo: per i danni erariali e quant'altro attendiamo che la Procura regionale della Corte dei Conti e la Procura della Repubblica di Gela ci convochino per fornire eventuali, ulteriori, chiarimenti.

Dimissioni?

E di chi?

Questi Signori, devono essere *accompagnati gentilmente alla porta* sennò la prossima volta ci toccherà di assistere alla *posa della prima pietra del più grande*

porto turistico d'Europa o, piuttosto, alla *posa della prima pietra del più grande ospedale d'Europa* e così via cerimoniando, lasciando sul lastrico appaltatori e imprese il cui unico errore commesso, ripeto, è quello di **essersi affidati a qualche novello ministro dei lavori pubblici dell'antimafia.**

I grandi impianti fotovoltaici

Per i grandi impianti, come quello di 80 Mw che dovrebbe sorgere tra Gela e Butera, la graduatoria del Gse (Gestore dei Servizi Energetici) è chiusa e non può crescere, anche perché i soldi messi a disposizione dallo Stato sono finiti (erano 7 miliardi di euro circa).

D'altronde, il solare fotovoltaico è una fonte energetica anti-economica e manca totalmente di efficienza: potrà essere l'energia del futuro a patto che vengano finanziati i centri di ricerca sulle celle di terza generazione (i nanotubi di carbonio) affinché si raggiunga un grado di funzionalità tecnologica tale che gli impianti siano in grado di pagarsi davvero da soli e non con gli incentivi sproporzionati che sono state una delle cause dello smisurato costo dell'energia in Italia.

Un dato su tutti: il 1° gennaio 2014 dovrebbe segnare la fine della normativa di sostegno agli impianti ad energia rinnovabile; in difetto, il costo delle bollette, oggi già il più alto d'Europa, dovrebbe ancora aumentare a tutto danno dei consumatori.

Nessun convegno preventivo sul tema è stato organizzato, né dal Sindaco e nemmeno dal Consiglio comunale, nessun dibattito preventivo con esperti riconosciuti del Settore, nessun *report finanziario* circa i costi e i benefici è stato commissionato agli Uffici comunali preposti, eppure nella convenzione è stato previsto, tra l'altro, un *benefit* del 3% (“... *quota di utili dell'esercizio dell'intera attività ...*” - che vuol dire? il Comune si è fatto un'idea di che cosa significa esattamente, anche dal punto di vista quantitativo?) a vantaggio del Comune: **siamo proprio sicuri che costruire oggi un megaimpianto fotovoltaico da 80 Mw costituisca una parziale soluzione energetica per la popolazione che ne dovrebbe usufruire o, piuttosto, una soluzione definitiva per *irrobustire* le finanze di chi lo costruisce e gestisce e della *periferia politica* che l'ha sponsorizzato a tutti i costi?**

E' una domanda alla quale, credo, nessuno dei politici locali è in grado di rispondere, eppure tutti hanno votato gli atti relativi, sia di Giunta che di Consiglio, sempre all'unanimità dei presenti.